

«Volunteer! Make a difference» 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva

di Emanuela Toffano Martini



Il Consiglio dell'Unione europea, con Decisione 2010/37/CE, ha designato il 2011 *Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva*, allo scopo di incoraggiare e sostenere gli sforzi tesi a potenziare a ogni livello (europeo, nazionale, regionale, locale) l'azione e la visibilità del volontariato.

Tale scelta tematica, peraltro giustamente collocata nel decimo anniversario dell'Anno internazionale dei volontari proclamato dalle Nazioni Unite, pare oggi quanto mai opportuna. Infatti, nello scenario attuale di crisi economica, acuta ed estesa – riverbero di una profonda frattura sul piano del senso e del valore – diviene prioritario tornare ai fondamenti del convivere, fra i quali spiccano gli elementi costitutivi dell'autentico impegno nel volontariato.

Da un lato, in via generale, la considerazione del rilievo di attività formali, non formali o informali, liberamente intraprese da persone e gruppi, senza scopo di lucro, è un tratto, come si evince dal Preambolo della Decisione, stabilmente presente nel patrimonio culturale dell'Unione europea, che riconosce in esse una dimensione essenziale della cittadinanza attiva e della democrazia; un'espressione di partecipazione dal basso, capace di conferire concretezza ai valori fondanti di libertà, uguaglianza, solidarietà; un'incisiva esperienza di apprendimento relazionale e sociale; un contributo allo sviluppo armonioso e alla tenuta coesiva delle società. Nel loro ruolo di affiancamento, non di sostituzione, di impegni lavorativi remunerati, tali attività apportano il valore aggiunto, insito in una risposta disinteressata e so-

lidale, tempestiva e flessibile, a necessità, aspirazioni, emergenze, che affiorano in precisi contesti e situazioni, palesando spesso incrinature nella qualità umana della vita, difficoltà di rapporto tra le generazioni, tensioni sociali, disequilibri ambientali.

Dall'altro lato, in via particolare per il 2011, anche in continuità con l'impegno nella *lotta alla povertà e all'esclusione sociale* (Anno europeo 2010), vengono individuati quattro salienti obiettivi specifici:

- *creare condizioni favorevoli al volontariato*, al fine di integrare il suo apporto nell'impegno europeo di sviluppo della partecipazione civica e della relazionalità interpersonale;
- *fornire strumenti per migliorare la qualità degli interventi*, in vista dell'agevolazione degli stessi, dell'ampliamento innovativo della gamma di attività, dell'incremento di networking, cooperazioni, mobilità e sinergie;
- *riconoscere le attività di volontariato* in termini tangibili, data l'importanza delle abilità e competenze da esse promosse, da parte di una pluralità di soggetti (istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile, scuole, imprese ecc.);
- *sensibilizzare l'opinione pubblica* al valore del volontariato, per il suo decisivo contributo, anche nella soluzione di problemi contingenti, al ben-essere e al ben-vivere delle persone e delle società.

Oggetto di uno specifico Libro Bianco, la realizzazione di tali obiettivi, richiedendo scambio e diffusione, tra i Paesi dell'Unione, di esperienze e buone pratiche, di informazioni e risultati di studi e ricerche, può essere meglio garantita su scala sovranazionale, ovviamente secondo i basilari principi comunitari di proporzionalità e sussidiarietà.

A mio parere, l'attenzione riflessiva, operativa, finanziaria riservata al volontariato potrà cogliere nel segno a condizione che, coerentemente con il messaggio di fondo sintetizzato dallo *slogan* (riconoscimento e invito ai volontari a fare la differenza) e dal *logo* (intreccio di braccia e mani di diverso colore in atto di sostegno), risaltino alcuni elementi.

Mi limito a indicarne alcuni:

- la *reciprocità*, che diversamente dal principio di scambio di equivalenti – spiega Stefano Zamagni – implica libertà (non solo ex-ante, ma pure ex-post), proporzionalità (ognuno dà sulla base delle sue capacità), gratuità (non perseguimento di un interesse, pur legittimo);

- la *capacità di azione* della persona – per il conseguimento di obiettivi che essa si pone sul piano del fare e dell’essere (in sintonia col *capability approach* di Amartya K. Sen) – resa possibile dall’aiuto non assistenzialistico, che dà adito a un cambiamento in senso formativo;
- la *visibilità* delle forme di impresa civile (cooperative, organizzazioni e associazioni non profit o del terzo settore), per il loro particolare modo di incidere sul terreno economico, sociale, politico e di suscitare senso di appartenenza alle comunità, ma pure l’*invisibilità*, la non pubblicità, dell’atto volontario (“Fa’ strada ai poveri senza farti strada”, ammonisce Lorenzo Milani), per preservare il dono, che trova in sé la ricompensa, e la gioia di vivere che ne è il corollario;
- l’*ampiezza innovativa* del raggio d’azione del volontariato, dagli ambiti materiali a quelli non materiali, che fa apprezzare, specie in un clima di efficientismo produttivistico, anche l’utilità dell’inutile (i fiordalisi nel campo di grano, nell’indicabile immagine di Dietrich Bonhoeffer);
- il *coinvolgimento di tutte le età*, amichevole e collaborativo, senza trascurare la partecipazione di giovani e anziani (Trattato di Amsterdam, 1997), per scongiurare lo spreco di potenzialità, da un lato, della fase adolescenziale, in cui si radicano scelte esistenziali, dall’altro, della terza età, “corona della vita”, nella definizione di Peter Laslett;
- il *rendersi utili* come possibilità per tutti, perché di fronte ai problemi del mondo, come afferma Carlo Maria Martini, “stare a guardare deprime, aiutare sorprende”, soprattutto se si fa spazio, accanto all’“ansia dell’operare”, al “senso più profondo dell’essere”;
- da ultimo, nell’incontro rispettoso e fraterno di differenze e uguaglianza (“la meravigliosa diversità dei simili”, di cui dice Paul Claudel), l’implicazione fra *libertà e solidarietà*, che del servizio volontario, del suo mondo e del suo senso, è il portato più originale.

SE